



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Apollonia Rovella Alla S. Isabella Sforza.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

proposito; ma me ne rimango sperando tosto di riueder
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

APOLLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

LE acerbe querele che uoi fate delle tribulationi che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non si sia alquanto piegata et piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del Christiano, che una perpetua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce a questo mondo ui ueno? questo è ueramente il triumpho di Giesu Salvatore dell'humana generatione. per il mezzo della croce uinse egli il mondo, superò Sathanasso, & distrusse l'inferno a noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla et quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate mi uedere che li incomodi della fortuna non ui cōmo uino, ne ui pertubino punto. siete pur hormai tanto asfuesfatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser piu molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cadde, salta di qua & la cō grāde strepito: ma il piu delle uolte senza nocumento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al-

tri con i uostri dolci componimēti come tranquillar deb-
bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-
dicina: l'animo del sauiο è simile a raggi del Sole, liqua-
li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-
l'istesso luogo d'onde n'uscirono: non ui lasciate adunque
si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.
Di Vinegia alli XII. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE LV
NA AFFAITA ALLA S. CLA
RA VISMARA.

LE' uero che io mi rallegro molto quādo alli amici mi
ei succedono le cose secondo il uoto loro: non posso pe-
rò fare che alle uolte io non tema, che si come la smode-
rata fecondità amazza et soffoca molte fiatae gli alberi
& le uiti, che così la troppo lieta fortuna nō ci distrug-
ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre
piu nocque la prosperità che l'aduersità. Si cōe il uetro
quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragili-
tà, così la fortuna quāto piu l'è splendida, tanto è mē du-
rabile & maggior rouina ci minaccia: di questu' hō io
uoluto auuifare; perche non u'insuperbiate, & non fac-
ciate come molti fanno, liquali dalla smoderata felici-
tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-
ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno
che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio
quanto sono questi fuori del buon senno: quanto dimo-
strano d'hauer poca cognitione dellainstabilità delle co-
se humane, oh quanto mal considerano questi tali, le